

Bisogna impedire la disgregazione sociale delle comunità colpite

Perchè rinasca la valle del Belice

L'onorevole Moro alla TV si è mostrato commosso e preoccupato, ed ha promesso che tutto sarà fatto dal governo per ricostruire i centri distrutti dal terremoto.

A questo punto la gara di solidarietà sta raggiungendo dimensioni notevoli grazie anche all'arrivo degli aiuti del movimento democratico nazionale e internazionale.

Ma per quanto grande e generoso sia l'intervento del movimento popolare, il discorso torna ad essere quello di un potere, all'intervento governativo. Non basta promettere la ricostruzione. Bisogna impedire, oggi e non domani (che sarebbe troppo tardi) la dispersione delle comunità.

Cio impone due tipi d'intervento. Il primo, per modificare il decreto governativo, in maniera da garantire effettivamente un sussidio di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori rimasti esposti nei comuni colpiti.

Lo ripetiamo: il piano di sviluppo economico della vallata del Belice lanciato in occasione della marcia della fame della Sicilia occidentale, indica la vera strada da seguire per la rinascita della zona.

Il vero pericolo di fronte al quale ci troviamo oggi è quello della dispersione di queste collettività, della definitiva disgregazione sociale che finirebbe con il compromettere qualunque prospettiva di ricostruzione su nuove basi dell'economia di tutta la vallata del Belice.

Questo pericolo noi abbiamo avvertito sin dal primo momento. Ed è su questa base che abbiamo indirizzato tutti i nostri sforzi e la mobilitazione delle organizzazioni democratiche del centro di assistenza unitaria così tuttosì regionalmente: prendere contatto con le popolazioni disperse ed aiutarle non solo con viveri e indumenti ma orientandole a riorganizzarsi attorno ai Comuni distrutti.

Pio La Torre

Nuove scosse sismiche: due ad Alcamo, una a Contessa Entellina e una fra Partanna e Santa Ninfa

Dalla Comune di Alcamo un esempio di assistenza rapida ed efficiente

La Comune fu istituita ad appena 36 ore dal cataclisma dal sindaco, dall'on. Corrao e dai rappresentanti dei sindacati - Reperate le somme, sono stati subito acquistati a Palermo e distribuiti grossi quantitativi di pane e latte, sono stati requisiti alberghi e scuole - Un magazzino fornitissimo, grazie alle cooperative bolognesi, che si suota e si riempie rapidamente - Il colonnello di P.S. a disposizione del potere civile - La visita del compagno Terracini



GIBELLINA - Una donna ammalata viene trasportata su una barella da alcuni soldati.

DALL'INVIATO

ALCAMO, 21 gennaio. Altri tre morti, stanotte, nella morsa di gelo che ha attanagliato il Trapanese. Un bambino di nove mesi, Santo Calandrino, è deceduto alle 4.30 per asfissiazione, viveva coi suoi genitori, da quattro giorni, sotto una specie di capanna fatta di cartone e stracci in piazza Ungheria, qui ad Alcamo. Sempre ad Alcamo un vecchio di 85 anni, Mario Ascari, ed una bambina di 7 anni, Giuseppina Zito, ambedue per complicazioni polmonari dovute al freddo.

Sono i più deboli, i più indifesi ad andare, bambini e vecchi. Giacciono nei loro ripari di fortuna - le tende o le baracche - avvolti in coperte che l'umidità inquina il guardano con occhi lucidi e immobili.

Alla stazione di Gallitello, appena fuori Alcamo, è fermato un treno merci nei cui vagoni giacciono ammassati 150 profughi di Salaparuta, in gran parte bambini. Hanno tutti le bronchite, piangono un medico che sta girando per fare le iniezioni antitifi.

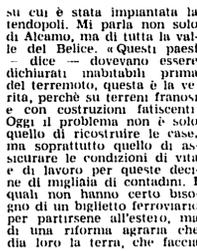
Allo scoppio di un tetto e di indumenti, si aggiunge il fatto che questa gente è terrorizzata dal dover essere rinchiusa in un riparo per una sola notte, fra quattro mura. Qui ad Alcamo una città di 45 mila abitanti, a tutto questo, sono rinchiusi circa duemila persone del Comune di Santa Ninfa, Salaparuta e Poggioreale. A queste si aggiungono molte altre centinaia di famiglie della stessa Alcamo, che vivono ormai all'aperto da sei giorni. Non è questo, che, il fenomeno che rende difficile la vita all'assistenza alle migliaia di profughi, qui ad Alcamo, vengono risolte assai più presto e assai più facilmente che altrove. Perché qui ad Alcamo c'è la Comune.

Tutta l'opera di soccorso e assistenza è organizzata e diretta da un Comitato cittadino formato martedì scorso, ad appena 26 ore dalle scosse sismiche, nella mattinata fra domenica e lunedì hanno distribuito la vallata del Belice.

Il Comitato cittadino è presieduto dal sindaco di Marina di Milana ed è formato dall'on. Lodovico Corrao (un catolico indipendente eletto nel 1963 dal Pci), dal sindaco padre Papa, dai rappresentanti dei sindacati (Cgil e Uil).

La Comune di Alcamo ha subito preso in mano la situazione, ha trovato i soldi, ha spedito gente a Palermo a comperare latte e pane, ha richiesto scuole e alberghi, ha immediatamente cooperato con i medici dell'ospedale civile.

Il primo camion di pane giunto fra le mura di Santa Ninfa veniva da Alcamo, le prime coperte distribuite erano sbiadite altre due erano in materia nella notte erano state portate da Alcamo. Quando le scosse di terremoto hanno colpito Marina di Milana ed è formato dall'on. Lodovico Corrao (un catolico indipendente eletto nel 1963 dal Pci), dal sindaco padre Papa, dai rappresentanti dei sindacati (Cgil e Uil).



GIBELLINA - Mantenendo a stento l'equilibrio nel fango, una donna lascia la tendopoli.

su cui è stata impiantata la tendopoli. Mi parla non solo di Alcamo, ma di tutta la valle del Belice. «Questi paesi - dice - dovevano essere dichiarati inabitabili prima del terremoto, questa è la verità, perché sui terreni franosi e con costruzioni fatiscenti. Oggi il problema non è solo quello di ricostruire le case, ma soprattutto quello di assicurare le condizioni di vita e di lavoro per queste decine di migliaia di contadini. I quali non hanno certo bisogno di un biglietto ferroviario per partire all'estero, ma di una riforma agraria che dia loro la terra, che faccia

sono quelli di dare un tetto agli sbadati, perché sotto le tende a meno che non abbiano una stufetta, come cercano di avere per la grande tendopoli si muore, e di frenare il massiccio esodo di tutta questa gente che viene qui a chiedere un biglietto gratis per partire, per andarsene lontano. Abbiamo bisogno anche di soldi, il governo ci deve dare qualche milione in più di mutui dei bilanci - sono una favola - degli anni '62-63-64-65 per l'importo di oltre 300 milioni».

Alle 11.30, nell'ufficio del sindaco entra il compagno senatore Umberto Terracini, in visita alla zona terremotate. Ha sceso un'ora fa a Punta Raisi, è arrivato qui direttamente e proseguirà per Santa Ninfa, Partanna, Gibellina, da dove sarà a Marsala e nell'Agirgentino.

Milano lo accoglie a nome della città, poi lo informa dei più urgenti bisogni del comitato cittadino. Questa mattina altre scosse sismiche hanno di nuovo scosso il terremoto nella zona colpita. Ad Alcamo due scosse, l'ultima delle quali fortissima, alle 4. «Fareva ci passasse un'ora sola in piedi», dice la gente. Due scosse anche a Contessa Entellina, alle 3 ed alle 5, dove in contrada Madonna si sono aperte delle polle dalle quali sgorga una melma nerastra bollente, frammista a sulfuri. Una scossa ancora nella zona fra Partanna e Santa Ninfa.

A Partanna, nella tarda mattinata, è arrivato un autotreno snodato carico di viveri e indumenti, inviato dalle sezioni del Partito comunista di Roma. Un chiodo per la riparazione del vestuario è stata inviata. Ai bambini della tendopoli sono stati distribuiti maglioni, giacche, calze.

«Sul triangolo sismico» ha piovuto tutta la notte, i profughi fuggono dalle tendopoli nella speranza di trovare nella creta sino alle caviglie, altre tendopoli di disperati vagano sulle strade.

In serata il sottosegretario all'Interno on. Remo Gaspari, giunto a Trapani insieme all'assessore regionale alla Sanità, on. Carlo Perini, sta operando gli aiuti. Ha fatto scendere un'agenzia di stampa una lunga dichiarazione. Costantemente affiora il nome in questo momento la cosa più urgente da compiere sia il trasferimento degli sbadati dalle tendopoli, sia assolutamente impraticabili dal gelo e dalla pioggia) in edifici che li possano civilmente ospitare.

«Per poter attuare questo programma di interventi - ha detto Gaspari - sono state richieste le tendopoli pubbliche e private, case popolari, creando così numerosi posti letto, e questo mi pare è stato il primo intervento tempestivo ed efficace. Il centro di raccolta istituito a Ciminna funziona, ad esempio, in modo perfetto. La stessa operazione è stata fatta ad Alcamo, ed è ancora in corso in quanto vi è una certa resistenza da parte di una frangia umana, ma un tremendo smontaggio del tessuto sociale ed economico. Quello che chiediamo, soprattutto alle organizzazioni democratiche di tutto il Paese e di dare un aiuto per ricostruire le tendopoli, di aiutarci a formare cooperative sociali ecc. E creare posti nel contempo nuove condizioni economiche e di vita democratica».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Un'altra verità è che queste tendopoli sono affidate ad organi di polizia e minaccia ad ogni scoppio di più di trasformarsi in veri e propri campi di concentramento, anziché nei rifugiati che possiamo per impedire l'Occidente. Occorre ridare a tutti ai nostri costumi di solidarietà. Esistono, si può dire, in questo momento, un centinaio di migliaia di sbadati».

Nei paesi dell'Agirgentino sempre più imponente e appassionato lo sforzo della solidarietà popolare

«La terra c'è. Qui possiamo lavorare Montevago deve ritornare in piedi»

A colloquio con Leonardo Barrile - «Volevano che pagassimo i telegrammi» - Pochissimi gli aiuti ufficiali - Sciacca, Ribera, Sambuca: un esempio di organizzazione - Incontro con Bufalini

DALL'INVIATO

SCIACCA, 21 gennaio. Sì, il paese lo ricostruiranno, lo devono ricostruire: tutto è crollato, ma la terra è rimasta come prima, si può ricominciare a costruire, come prima... Leonardo Barrile, il sindaco comunista di Montevago - il paese più colpito dal terremoto - ci parla da un letto dell'ospedale, improvvisato nell'albergo gestito dall'organizzazione cooperativa della CAMSD a Sciacca. Sul volto, sulle braccia, sul corpo reca i segni delle ferite: ma gli cerca di alzarsi, di correre, di aiutare la gente che ha trovato rifugio nella hall e nelle stanze dell'albergo. Come a Montevago, quando per sei giorni si è dovuto accovacciare in un riparo per aiutare i suoi paesani, incurante delle ferite, della stanchezza.



Il sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barrile.

E Leonardo Barrile è diventato ormai un simbolo di quello che ha fatto per il suo paese distrutto. «I mattoni mi piombavano addosso mentre stavo per uscire, per vedere cosa era successo - racconta ora rievocando quei terribili istanti - mi sono rialzato, ed ero pieno di sangue... Siamo andati in compagnia, tutti quelli che c'eravamo salvati; ma poi sono tornato, non volevo, non potevo fuggire... Così, da solo, Barrile si è prodigato fra le macerie del paese, a cercare di soccorrere, di organizzare. Con in mano soltanto un taccuino e una penna trovata fra le rovine.

«Non vedevamo arrivare nessuno, speravamo che i soccorsi, ma non arrivava nessuno, poi improvvisamente in cielo si è visto un elicottero. Ha passato oltre, così come poi hanno fatto altri tre. Poi uno si è fermato, più tardi ho saputo che c'era Tavani... I soccorsi, così come sono arrivati nemmeno allora; e Barrile ha continuato da solo, aiutato dai suoi amici e compagni più fedeli.

In tre giorni ho mangiato soltanto un'arancia - dice poggiando la dita sulla fasciatura che gli avvolge il capo - ma è stato come se stessi presso una bomba... Intanto avevamo ricevuto qualche cosa, abbiamo potuto distribuire mezzo chilo di pane ogni

invece se ne sono visti pochi, così a Sciacca, a Ribera, a Sambuca. Ma in questi paesi le Amministrazioni comunali di sinistra, e spesso la pronta difesa fra tutte le forze politiche democratiche, hanno saputo reagire con forza e prontezza alla tragica situazione, organizzando i coordinamenti e soccorsi, la distribuzione di viveri, requisendo alloggi; basta citare alcuni casi. A Sciacca, l'organizzazione cooperativa della CAMSD ha messo a disposizione dei profughi l'albergo delle terme e ottocento senza tetto hanno potuto trovare quindi un rifugio semi-stabile. E fin dal primo momento, ai sinistrati non sono mancati viveri e pasticcini.

Anzi, in un padiglione dello stesso albergo, è stato un reparto pediatrico, dove sono state svolte le mediche sufficienti. Tutto nello spazio di poche ore, quando ancora i soccorsi ufficiali non erano partiti dal continente.

Così anche a Ribera, e poi che ore dal terremoto. L'Amministrazione comunale è riuscita a dar rifugio a duecento sfollati e a procurare a tutti un pasto caldo attraverso i ristoranti del luogo. Ai profughi sono stati anche distribuiti coperte e vestiti con cui difendersi dal gelo.

A Sambuca poi il sindaco comunista Montalbano, lavorando in perfetta armonia con il parroco e le altre forze politiche del paese, è riuscito a compiere un piccolo modello di efficienza e di organizzazione, al punto di richiamare perfino l'attenzione dei giornali di uno stuolo di giornalisti. Sono stati creati comitati cittadini, sono stati requisiti alloggi, viveri, medicinali, attività e risorse probabilmente salvate dalle grazie allo spirito di solidarietà, di appassionata collaborazione che si è sviluppata fra tutti. Una solidarietà che continua, che diventa sempre più imponente: a Ribera, ad esempio, il circolo dei giovani artigiani ha pressoché ultimato dieci casette prefabbricate da consegnare ai senza tetto, a Colomaceli l'Amministrazione comunale ha già dato rifugio a trenta profughi, mentre gio-

vani studenti e operai giungono da tutte le parti d'Italia per dare una mano. Stanno a Sciacca sono giunti dagli studenti pisani, poco prima da Ferrara erano giunti quantificati di viveri.

A coordinare tutti questi aiuti, a dirigere i soccorsi, adesso a Sciacca e un comitato di coordinamento fra tutti le forze politiche e sindacali.

Fin dalla sera di lunedì scorso, a poche ore dal disastro, il compagno on. Capoi, insieme ai democristiani Molinari e Mannino aveva preso in mano le redini dell'organizzazione. Stasera poi è stato formato il comitato che ha emesso in ordine del giorno

Il comitato di coordinamento come dire il comitato, e testo a sollecitare la ripresa e il potenziamento di ogni iniziativa che, al di là di ogni limite, si potesse realizzare. Il comitato è formato da tutti i partiti, sindacati e ogni differenza politica, e di ogni differenza politica, e di ogni differenza politica, e di ogni differenza politica.

Il comitato ha anche richiesto ai socialisti, al Pci, di assumere la direzione delle tendopoli, e di organizzare i soccorsi, e di organizzare i soccorsi, e di organizzare i soccorsi.

Il comitato ha anche richiesto ai socialisti, al Pci, di assumere la direzione delle tendopoli, e di organizzare i soccorsi, e di organizzare i soccorsi, e di organizzare i soccorsi.



GIBELLINA - Militari e superstiti durante una pausa nel lavoro di soccorso.

NEL NUMERO 3 DI Rinascita
L'Italia del sottosuolo (di Emanuele Macaluso)
E' e' PSU indagine al SIFAR (di A. e C. Coppo)
121 inchieste parlamentari sulla CIA negli USA (di G.S.)
Il PsiUP dopo quattro anni (di Armando Grassi)
La possibile alternativa nell'Emilia rossa (di Gianni Gacresco)
Elettori del 1969 (di Ceiso Ghini)
La battaglia di Okinawa (di Toshiru Kinugasa)
Rinascita interista Waldeck Rochet segretario generale del PCF
DMA: il meccanismo della duplicazione (di Sandro Auricchio De Val)
Lulu italiana (di Luigi Pestalozza)
Pierre Etain, un maestro della risata (di Mario Argentero)
Lutero - di Osborne (di Bruno Schacherl)

Marcello Del Bosco